



Il Segretario, la Direzione e il Consiglio Nazionale partecipano al dolore che ha colpito la famiglia De Carolis per la perdita dell'amico Stelio.

In ricordo dell'amico Senatore Stelio De Carolis si riporta il pensiero espresso da Oliviero Widmer Valbonesi:

RIPOSA IN PACE STELIO

In questi giorni, da venerdì 22, subito dopo aver appreso della tragica morte del sen. Stelio De Carolis mi sono ripassate davanti tante pagine della mia vita e ancora scorrono i ricordi.

Di Stelio sono stato amico prima che collaboratore politico e consigliere leale quando mi consultava e voleva un mio parere sulle vicende politiche locali e nazionali. Si sono scritti fiumi di parole sulla sua morte e sulla sua attività politica.

Sono state scritte anche alcune inesattezze che cercherò di correggere avendo vissuto assieme a lui certi episodi.

Stelio De Carolis è stato prima di tutto un politico coraggioso spesso andava controcorrente ma capiva i momenti politici decisivi come pochi e li portava avanti con la concretezza di cui era capace. Era un gran lavoratore e seguiva il territorio e i suoi problemi come nessuno prima di lui in Romagna. Prima in Regione e poi in Parlamento dove fu eletto sempre nelle file del Partito Repubblicano. Devo correggere un'inesattezza nel 1996 De Carolis venne eletto senatore a Cittadella in Veneto con l'Ulivo cui il PRI aderiva.

Arrivò terzo con il 30,2 dei voti e fu forse l'unico caso in cui tre candidati furono eletti nello stesso collegio. Non era un collegio buono e tutti pensavano

che fuori dalle sue zone, dove aveva un elettorato consolidato in anni di lavoro, non sarebbe mai stato eletto. Invece Stelio si trasferì a Cittadella e con la sua capacità politica e la sua umanità raggiunse un obiettivo straordinario. Io avevo fatto i calcoli di tutti i collegi ed ero convinto che fosse stato eletto, lo chiamai era ormai alle porte di Forlì che stava tornando e con quel pessimismo della ragione che lo contraddistingueva mi disse "amico mio sono arrivato terzo non credo di avercela fatta ma ce l'ho messa tutta". Io gli dissi che per me era stato eletto avendo visto tutti i resti nazionali ma non volevo nemmeno suscitare aspettative di cui non ero certissimo. Avevo ragione io e subito dopo ebbe la conferma ufficiale.

Ricordo che con lui e Vittoria, non ricordo chi guidasse la sua macchina, tornammo in Veneto e festeggiammo a Cittadella prima e poi a Mirano dove era stato eletto alla Camera Giorgio La Malfa. Aderirono ai gruppi misti di Camera e Senato. Stelio diventò il vice presidente del gruppo misto del Senato e Giorgio capogruppo del Gruppo misto alla Camera. De Carolis non fu eletto nei DS come erroneamente è stato scritto.



Aderì al gruppo dei DS Ulivo nel febbraio del 1998 dopo che aderì al partito dei DS per valutazioni politiche che ci divisero a fasi alterne fino al suo definitivo rientro nel PRI.

Ricordo con emozione quando al congresso di Genova del 1975 prendemmo a braccetto lui da una parte e io dall'altra UGO LA MALFA dopo all'intervento conclusivo in cui, sfinito sventò il tentativo di spaccare il partito portato avanti dalla massoneria.

Il nostro grande maestro, appoggiandosi, strinse le mani a me e a Stelio e ci disse: "giovani non permettete mai che la massoneria si impossessi del PRI".

Di questo episodio Stelio parlò in una lettera su Repubblica perché qualcuno aveva insinuato che UGO LA MALFA fosse un massone in sonno.

Ricordo quando con l'amico Cappelli e Stelio affrontammo il problema dell'alleanza col Pci nel Comune di Forlì. Le federazioni del PRI delle città vicine romagnole presero posizione contraria. Spadolini che dopo la morte di UGO LA MALFA era diventato segretario ci mandò l'on. Del Pennino come commissario e in una storica assemblea al cinema Mazzini toccò a me spiegare le ragioni di questa scelta, Cappelli intervenne e Stelio concluse. Fu un trionfo, un unico voto contrario su oltre 500 presenti. Eleggemmo 9 consiglieri di cui due ventenni Ildo Cappelli diventò vice sindaco, altri 4 assessori, io diventai capogruppo. Ravenna e Cesena seguirono poi quella nostra scelta.

Era un anticipatore Stelio De Carolis e per il rinnovamento e tanti giovani diventarono gruppo dirigente assieme a lui. Fu il protagonista per facilitare e concludere il clamoroso rientro nel PRI di Randolfo Pacciardi. Per un po' di tempo me lo tenne nascosto sapeva quanto io ero lamalfiano e temeva che fossi contrario. Lui era cresciuto alla scuola di Oddo Biasini ed era per cercare sempre un compromesso, io ero e sono più sanguigno e non avevo vissuto direttamente il periodo della scissione del 1964 perché troppo giovane ma ne avevo sentito il clima nei sentimenti contrastanti che viveva mio padre che aveva seguito Pacciardi e l'eloquenza dei suoi comizi e che era affascinato dalla profondità del ragionamento di LA MALFA.

Quando me lo disse ormai le decisioni erano state prese e quando sentii la lucidità con cui Pacciardi ormai novantenne intervenne in un consiglio nazionale mi convinsi che aveva avuto ragione lui a lavorare e perfezionare il rientro. Glielo dissi e lui mi rispose con una certa dose di sussiego "come sempre". Non era facile ottenere un'autocritica da Stelio De Carolis eppure successe in due occasioni la prima quando rientrato una prima volta nel PRI scommise su Roberto Balzani sindaco schierandosi con lui pur sapendo che questo avrebbe fatto scattare l'espulsione automatica dal PRI. A metà legislatura lo incontrai in piazza Saffi in occasione del xx Aprile, mi abbracciò e mi disse che avevo ragione io. La seconda quando si impegnò a Meldola per la campagna elettorale del Sindaco uscente Ghetti e vinse invece l'attuale sindaco Gianluca Zattini che ottenne il risultato di



sconfiggere la sinistra dopo 60 anni. Faceva parte di quella lista Mariaconcetta Schitinelli che fu eletta. Stelio si pentì e ha collaborato col sindaco Zattini e con Mariaconcetta per ricordare Felice Orsini e per riportare la cooperativa nell' alveo repubblicano. Ogni tanto ci sentivamo e ci beccavamo anche su FB, chi non ci conosceva a fondo pensava che ci fosse risentimento fra di noi.

Non era così fra di noi c'era amicizia quella vera che porta a rimanere amici oltre le divisioni politiche, perché le divisioni politiche sono il rispetto della libertà di pensiero, l'amicizia e la solidarietà umana sono espressione di sentimenti, di esperienze vissute che non si spezzano mai. Ci sentivamo e ogni tanto ci vedevamo, voleva sapere le notizie sul partito nazionale ma mi voleva anche dire qualcosa che aveva saputo e che mi poteva consentire di non sbagliare. Insomma un vero amico.

RIPOSA IN PACE STELIO.